

Le ragioni del NO di Stefano Fassina (Leu)

«Così non funziona ma andrebbe peggio»

«Errore del Comune non fare informazione»

Liberalizzare

È una scorciatoia illusoria

Rilanciare il servizio pubblico

■ Stefano Fassina già vicesegretario di Fabrizio Saccomanni al dicastero dell'Economia nel governo di Enrico Letta lasciò l'incarico il 4 gennaio 2014 in seguito a contrasti con l'allora segretario del Pd Matteo Renzi. Da allora ha lasciato i Ds e ha concentrato la sua azione politica prevalentemente su Roma.

Candidato sindaco nel 2016, da allora siede come consigliere di Sinistra X Roma nell'aula Giulio Cesare. Tra i promotori del No al referendum di Atac si è speso assiduamente nelle ultime settimane con confronti e dibattiti pubblici per spiegare le sue motivazioni.

Fassina lei è stato uno dei promotori per il No al referendum su Atac, ci spieghi le sue motivazioni.

«Come promotore del NO voterò no perché Atac così non funziona, ma la proposta di liberalizzazione e privatizzazione aggraverebbe tutti i problemi che abbiamo di fronte».

Pensa che questo referendum si trasformerà in un giudizio sull'operato di Virgi-

nia Raggi, che nello stesso week end attende anche la sentenza nel procedimento che la riguarda?

«Non lo penso e ritengo che sarebbe strumentale che venissero tratte conclusioni politiche, perché la vicenda di Atac è una vicenda antica e la soluzione proposta dal quesito referendario o la sua bocciatura non hanno nulla a che vedere con il comportamento dell'amministrazione attuale».

L'amministrazione capitolina è notoriamente contraria al quesito, in molti accusano la sindaca di aver fatto poco per far conoscere il quesito, secondo lei poteva effettivamente fare di più per la promozione del referendum?

«Certamente poteva fare di più, nel senso che la comunicazione istituzionale è stata davvero minimale mentre l'impegno del referendum avrebbe richiesto un'iniziativa dell'amministrazione molto più rilevante rispetto a quella avuta. In questo modo si rischia di svilire lo strumento, che è uno strumento importante di partecipazione. Quindi è

stato un errore da parte dell'amministrazione Raggi non dare la necessaria informazione sul passaggio referendario».

Se il NO dovesse essere sconfitto da dove bisognerebbe ripartire per salvare Atac?

«Per l'Atac, data la situazione, si deve ripartire innanzitutto affrontando il problema dei finanziamenti che sono scarsi rispetto ai compiti che ha l'azienda per la Capitale. Si dovrebbe poi intervenire per cambiare le procedure di nomina e per avere il coinvolgimento dei comitati di utenti per la programmazione e per il controllo del servizio».

Faccia un appello ai cittadini romani sul perché domenica prossima dovrebbero votare NO

«Perché è un'illusoria scorciatoia la liberalizzazione e votare NO non vuol dire conservare, difendere quello che c'è, ma vuol dire rilanciare il trasporto pubblico. Perché il modello proposto a Roma è lo stesso modello di autostrade, degli aeroporti, lo stesso modello che non ha funzionato ovunque è stato applicato».

M. F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

